



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

## **ITALIA IN-ATTESA** **12 racconti fotografici**

**Olivo Barbieri, Antonio Biasiucci, Silvia Camporesi, Mario Cresci,  
Paola De Pietri, Iaria Ferretti, Guido Guidi, Andrea Jemolo,  
Francesco Jodice, Allegra Martin, Walter Niedermayr, George Tatge**

**Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini  
Roma, via delle Quattro Fontane 13**

**25 febbraio - 13 giugno 2021**

### **TESTI E OPERE**

**Olivo Barbieri (Carpi, Modena, 1954)**

**LA CAMERA DEGLI SPOSI PALAZZO DUCALE MANTOVA**

**UN RACCONTO SILENZIOSO**

Nel 2004 ho girato un film sorvolando Shanghai con un elicottero, forse una delle rare volte se non l'unica in cui è stato possibile, in quegli anni, filmare questa rutilante megalopoli dall'alto. Il film site specific SHANGHAI 04 aveva come sotto titolo "una storia silenziosa".

A - La Camera degli Sposi o Camera Picta affrescata da Andrea Mantegna tra 1465 e il 1474 è una macchina per pensare il mondo, senza dover essere nel mondo. Un tentativo di realtà aumentata anticipato, un'installazione visiva matridimensionale in cui esterno-interno passato e futuro dialogano.

B - Un'altra camera: 31 gennaio

I desideri dell'essere umano all'inizio sono vaghi ed enormi: è col tempo che imparano pian piano a farsi più modesti e precisi. I miei desideri di malato sono stati poca cosa fin da subito: quattro o cinque anni fa, non potendo più andare lontano, dicevo di quanto sarebbe stato bello riuscire a camminare per il giardino. Poi dopo un anno o due non sono più riuscito a camminare, e allora pensavo che sarei stato felice anche solo di stare in piedi. Che desiderio modesto, mi diceva ridendo la gente, ma ecco che nell'estate dell'anno successivo mi lamentavo con gli dei della malattia dicendo che non volevo più alzarmi, che mi sarebbe bastato sedere. Ma i miei desideri si riducono ancora. Ora non mi importa più di sedere, vorrei solo poter rimanere qui sdraiato in pace, per un'ora senza dolore. Che desiderio minuscolo! I miei desideri non potrebbero essere più piccoli di così. Arriverà allora il momento in cui il mio desiderio diverrà zero. Un tempo senza alcun più desiderio: è forse questo quello che il Buddha Shakyamuni chiamava nirvana, che Gesù chiamava salvezza. (Masaoka Shiki 1867-1902, poeta e studioso giapponese muore di tubercolosi ossea a soli 35 anni).

*Olivo Barbieri*

1. Camera Picta #1, Mantova 2020
2. Camera Picta #2, Mantova 2020
3. Camera Picta #3, Mantova 2020

**Antonio Biasiucci (Dragoni, Caserta, 1961)**

**GHENOS**

Il termine "ghenos" o "genos" ("genere", "parentela", "stirpe") indicava nell'Antica Grecia piccoli gruppi parentali che identificavano sé stessi come un'unità contraddistinta da un unico nome con lo stesso antenato. Il termine indicava la comune discendenza, la provenienza da uno stesso ceppo. Nel polittico "Ghenos" è evidenziato quello che rimane dopo il taglio dell'albero. Osservo i boschi e, come un archeologo, compiendo un gesto semplice come può essere quello di spostare delle foglie, incontro tracce del nostro passato millenario. Nelle immagini le figure antropomorfe rianimano il bosco, ma evidenziano un passato che ci lega alla Natura che si rigenera incessantemente, nel suo perenne ciclo di nascita, morte e rinascita.

*Antonio Biasiucci*

**Silvia Camporesi (Forlì, 1973)**

**COSE CHE NON FANNO RUMORE**



Parto il 26 aprile, non so ancora bene dove andrò, ne ho solo una vaga idea. Sicuramente vorrei ripercorrere i luoghi della mia infanzia, la riviera romagnola e poi la zona delle foreste casentinesi. La prima sosta è a Cesenatico e mi fermo al Grand Hotel che ora giace solitario e silenzioso, un'enorme architettura addormentata. Anche la spiaggia è impressionante, interi chilometri senza persone, la sabbia è stata modellata in grandi dune dal vento forte dei giorni scorsi e più in là, a Cervia, sembra di essere in qualche deserto caldo americano. Penso che prima o poi incontrerò qualcuno e invece niente. Vorrei almeno che mi fermasse un poliziotto per mostrargli la mia autorizzazione a muovermi. A Lugo la giostrina è letteralmente impacchettata, in attesa di tempi migliori, mentre a Forlì l'enorme cavallo posto a testimonianza - davanti al Museo San Domenico - della mostra dedicata ad Ulisse, sembra ancora più sproporzionato rispetto al paesaggio. Risalgo verso le foreste e per tutto il viaggio non incrocio nessuno. Solo su, in alto, a 1500 metri di altezza, una famiglia di cervi mi scruta con curiosità.

*Silvia Camporesi*

1. Piazza Garibaldi, Lugo (RA) 30 aprile 2020
2. Grand Hotel, Cesenatico (FC) 29 aprile 2020
3. Sentiero degli gnomi, Bagno di Romagna (FC) 28 aprile 2020
4. Porto Leonardesco, Cesenatico (FC) 29 aprile 2020
5. Parco Paul Harris, Forlì 1° maggio 2020
6. Parco Urbano, Forlì 1° maggio 2020
7. Chiosco, Campagna (FC) 26 aprile 2020
8. Spiaggia, Cesenatico (FC) 29 aprile 2020
9. Museo San Domenico, Forlì 1° maggio 2020
10. Strada provinciale, Campagna (FC) 26 aprile 2020
11. Spiaggia libera, Cervia (RA) 29 aprile 2020

### **Mario Cresci (Chiavari, 1942)**

#### MINIMUM

*Minimum* è un progetto articolato che comprende una parte video e una parte di riprese fotografiche, un dentro/fuori: immagini dettate da quel tempo sospeso che ognuno di noi si è trovato a vivere nei momenti più gravi della pandemia. Le giornate senza soluzione di continuità, senza uscite all'esterno portavano a una concentrazione del pensare e del fare veramente intense. Ho iniziato col realizzare dei brevissimi video in cui ogni oggetto prescelto prende vita attraverso un movimento indotto come per esempio un guscio d'uovo mosso dal mio fiato che fa pensare alla navigazione di una barca priva di rotta, in balia del vento ("Aria", aprile 2020), oppure il mondo stampato su una piccola palla, un mappamondo di gomma che muovendosi sotto un getto d'acqua rimanda alla mancanza di stabilità del nostro pianeta senza un momento di visione completa ("Ho la dimensione di ciò che vedo", marzo 2020). E infine il blister vuoto di una medicina ripreso a distanza ravvicinata, si anima, si gonfia e si sgonfia come se respirasse evocando l'importanza e il sollievo dell'ossigeno usato per la cura del virus ("Ossigeno", aprile 2020). Dal video alle riprese fotografiche il passaggio è stato quasi naturale: raccontare attraverso lo sguardo il tempo nel tempo del Corona-virus. Nel progetto vivono così due parti che corrispondono alla realtà interna vissuta nella mia casa di Bergamo e una realtà esterna nelle immagini di un'uscita nella città ancora vuota. Così ho incominciato a interessarmi al mondo degli oggetti che convivevano con me da anni: invisibili, apparentemente anonimi hanno iniziato invece a prendere identità muovendosi e incontrandosi tra loro come un popolo che si anima. Così in questo tempo "ai domiciliari" ho pensato di poter giocare con la memoria del passato relazionandomi con gli spazi e con la presenza dei miei familiari: "tutti insieme nella stessa barca" come ricordavano gli anziani nel dopo guerra. Un'emergenza collettiva che ha consentito una serie di auto riflessioni, di lettura della forma, di giochi della mente costretta a esprimersi negli spazi limitati di una casa per continuare a poter immaginare. Io nella casa e fuori la città: ecco il percorso di un progetto che non vuole essere la mera descrizione di un evento vissuto a livello di reportage, quanto piuttosto un racconto per immagini molto soggettivo che esplora le cose dal di dentro, ne osserva le analogie, i rimandi e le simbologie e tende a formalizzare in senso creativo la percezione delle cose. Nei prossimi mesi lo sguardo sulla città di Bergamo si allargherà ad alcune delle sue aree urbane più significative con altre immagini che andranno meglio a definire la mia personale mappa di segni e forme in post produzione che appartengono a ciò che ho vissuto in questi tre mesi di isolamento.

*Mario Cresci*



### **Paola De Pietri (Reggio Emilia, 1960)**

#### **RIMINI VENEZIA**

8 fotografie di cui due dittici. Il filo conduttore del progetto è il mare e l'acqua con la linea dell'orizzonte spezzata dalle cupole di San Marco, pensando alle foto in sequenza.

Rimini e Venezia sono due città simbolo della costa adriatica, importanti per la loro storia e per la dimensione turistica di oggi. Le immagini rimandano a una condizione astratta, a un mondo che sembra uscire dal disegno e non dalla realtà, post umano, per la mancanza delle persone e per la spiaggia senza orme che comincia ad assomigliare alle distese di un deserto.

*Paola De Pietri*

### **Ilaria Ferretti (Fabriano, 1980)**

La Visso che conoscevo io è chiusa da anni. Il terremoto del 2016 l'ha svuotata completamente ancor prima del lockdown imposto dalla pandemia che ha colpito l'Italia e il mondo intero. Oggi è una sorta di teatro interdetto, un patrimonio gravemente ferito racchiuso da allora in un'invalidabile zona rossa. Qui le restrizioni dovute al Covid-19 sono come un dito nella piaga. Ma la piazza storica del paese, sede del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, nonostante tutto sorprende ancora come una visione: si apre lungo la via principale che unisce, non solo idealmente, il territorio naturale a cavallo tra le regioni Marche e Umbria. Il mio racconto nell'*Italia in attesa* è cominciato da qui, da Visso, perché, ascoltando il clamore mediatico e il ripetersi ossessivo nei telegiornali delle immagini di note piazze svuotate e private della loro funzione sociale, non ho potuto non pensare a questa piccola, bellissima piazza dimenticata da troppo tempo. Ho voluto così riportarla alla memoria di tutti in questo momento storico e darle voce col mio racconto, mostrandola per come è oggi, insieme ad altri luoghi che ho fotografato, anch'essi privi di qualsiasi presenza.

L'essere umano si fa assenza e svuota le strade. A Urbino, lo scorrere del tempo sembra fermo/sospeso e ci viene suggerito soltanto dal sole, che muove le ombre degli edifici chiusi e delle statue come fossero meridiane. Il tempo che scorre ci viene rivelato anche dal suono, quello delle campane che scandiscono le ore ma non invocano la festa, tranne che nella città di Gubbio dove alle 19 in punto "il campanone" di Palazzo del Duca è stato suonato a lungo dai campanari, come ogni anno il 15 maggio. Quest'anno, però, Piazza Grande è vuota e silenziosa perché la secolare Corsa dei Ceri (tra le più antiche, se non in assoluto la più vecchia manifestazione folcloristica italiana) è stata annullata, un precedente storico capitato solo in occasione delle due guerre mondiali.

In tutti questi luoghi, l'assenza di persone e di mezzi lungo le strade ci rivela suoni della natura non sempre facili da percepire: il rumore dell'acqua di una fontana che riecheggia tra le pareti di uno spazio vuoto viene interrotto soltanto dal volo rapido di rondini e rondoni. Sono i loro versi, che hanno interrotto il silenzio inquietante di Visso e della sua piazza resiliente con cui ha avuto inizio il mio racconto fotografico. Gli stessi, che sentivo mentre osservavo il sole nascosto da un velo di nubi, sopra la rampa che conduce alla basilica dedicata a Francesco ad Assisi.

Nell'ultimo scatto della mia sequenza fotografica urbana, quello nella piazza di Gubbio ormai al crepuscolo, un volo di rondoni ci trasporta nel mondo rurale, dove le tracce di una mezzadria ormai estinta e della campagna ancora vissuta caratterizzano il paesaggio e rimandano ad antichi ritmi di vita secondo natura.

Quella natura che, come rivela un nido ormai vuoto, senza soluzione di continuità, anche quest'anno ha inaugurato la sua primavera.

*Ilaria Ferretti, maggio 2020*

*Nel mio viaggio attraverso l'Italia in attesa, insieme alla macchina fotografica, ho portato con me anche un registratore professionale. Per alcune delle fotografie esposte in questa mostra, ho quindi voluto abbinare delle tracce audio a complemento delle immagini. Alcune di queste sono state registrate nello stesso momento in cui venivano scattate le fotografie; altre invece, come ad esempio quella del verso dell'assiolo, rimandano al soggetto rappresentato nell'immagine.*

*Per immergersi completamente nell'esperienza che ho vissuto, sarà sufficiente inquadrare il QR Code abbinato a ciascuna delle immagini e ascoltarne le tracce osservando la scena fotografata.*

*Traccia #1: la registrazione di una notte senza rumori, come sempre durante il lockdown, accompagna la fotografia del nido. Fanno eccezione il verso nitido dell'assiolo (il famoso 'chiù chiù') e l'abbaiare di alcuni cani in lontananza.*

*Traccia #2: le foto dedicate a Gubbio sono abbinate alla registrazione del Campanone insieme ai versi dei rondoni. Il fischiettare di un uomo, che intona "Quel mazzolin di fiori", anticipa il primo rintocco.*

*Traccia #3: la foto che evoca la primavera è abbinata ai versi della natura, al rumore di un torrente che passa sotto il ponte ritratto e in lontananza il suono di un musicista dilettante.*

1. Stay Home Stay Safe, Visso, 2016/2020 #1



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

Stampa Fine Art Giclée su carta Hahnemühle 100% cotone, 90 x 60 cm

2. Presenze Assenze, Urbino, Piazza Rinascimento  
Stampa Fine Art Giclée su carta Hahnemühle 100% cotone, 60 x 90 cm
3. Presenze Assenze, Assisi, Calendimaggio 2020  
Stampa Fine Art Giclée su carta Hahnemühle 100% cotone, 60 x 90 cm
4. Presenze Assenze, Corinaldo, le Mura #1  
Stampa Fine Art Giclée su carta Hahnemühle 100% cotone, 60 x 90 cm
5. Gubbio, Festa dei Ceri, Piazza Grande, 15 maggio 2020: ore 18:37  
Stampa Fine Art Giclée su carta Hahnemühle 100% cotone, 60 x 90 cm
6. Gubbio, Festa dei Ceri, Piazza Grande, 15 maggio 2020: rondoni in volo  
Stampa Fine Art Giclée su carta Hahnemühle 100% cotone, 60 x 90 cm
7. Gubbio, Festa dei Ceri, Piazza Grande, 15 maggio 2020: alzata dei ceri  
Stampa Fine Art Giclée su carta Hahnemühle 100% cotone, 60 x 90 cm
8. Rurale Marche, maggio 2020, casa colonica  
Stampa Fine Art Giclée su carta Hahnemühle 100% cotone, 90 x 60 cm
9. Rurale Marche, maggio 2020, spaventapasseri  
Stampa Fine Art Giclée su carta Hahnemühle 100% cotone, 90 x 60 cm
10. Rurale Marche, maggio 2020, primavera  
Stampa Fine Art Giclée su carta Hahnemühle 100% cotone, 120 x 80 cm
11. Natura Italia, primavera 2020, nido e insetto stecco  
Stampa Fine Art Giclée su carta Hahnemühle 100% cotone, 70 x 50 cm

### **Guido Guidi (Cesena, 1941)**

“... bisogna tornare all’evidenza: in ogni tempo, il pittore e lo spettatore hanno usufruito delle possibilità delle immagini di non essere testo, di non essere riducibile ad esso; il prestigio dell’immagine ha consistito e consiste ancora nella capacità di confondere ciò che i testi e la coscienza chiara vogliono distinguere.”

D. Arasse, *La peinture de la Renaissance italienne et les perspectives du moi*. Citato da Sara Longo in D. Arasse, *Il soggetto nel quadro*, ETS, Pisa 2009

1. Ronta, Cesena 2020

### **Andrea Jemolo (Roma, 1957)**

#### **ROMA - IL VUOTO E IL SILENZIO**

Sono tre i registri adottati in questo percorso attraverso una Roma silenziosa ed estraniante, che suscita le opposte sensazioni dell’angoscia del vuoto e di una bellezza quasi memore del Grand Tour prima dell’avvento del turismo di massa.

La villa: la terrazza del Pincio e la Galleria Borghese, i viali della Villa e la Valle dei cani con i suoi platani monumentali. Nei primi giorni di lockdown i romani si erano riversati nei grandi spazi dei parchi cittadini ma l’illusione è durata poco: l’amministrazione cittadina, per sventare il rischio di assembramenti, ha rapidamente imposto un esplicito divieto.

Gli spazi urbani solitamente affollati dal traffico cittadino di auto, pullman, turisti, trattorie, tavolini e tende per la vendita dei souvenir. Ripa grande fiancheggia il complesso del San Michele, il semaforo in fondo nella vita ordinaria divide il traffico delle auto verso Testaccio e verso Porta Portese e Trastevere. Corso Vittorio Emanuele all’altezza dell’Oratorio dei Filippini e della Chiesa Nuova, l’arteria principe di Roma capitale d’Italia. Via del Banco di Santo Spirito, fuga deserta da Castel Sant’Angelo verso piazza Navona, Minerva



Medica, nel fascinoso mix dove a Roma si congiungono l'archeologia con la stazione Termini e i quartieri di Esquilino e San Lorenzo.

Quattro luoghi iconici di Roma. Fontana di Trevi: dalla "Dolce vita" in poi, nessuno ha più avuto occasione di vederla così, a rievocare un tempo di silenzio rotto solo dallo scrosciare dell'acqua nella piscina azzurra della fontana di Acqua Vergine. La scalinata di piazza di Spagna vuota e la nostalgia per un tempo in cui sedersi su quei gradini non era di offesa al decoro. A piazza Navona l'immagine cattura l'ansia inoculata dalla pandemia nel gesto ordinario di una passeggiata. Attimo fuggente al Colosseo, niente bandierine, niente file, niente ombrellini, né gladiatori e legionari romani. Il privilegio rubato di uno scenario unico per un po' di esercizio fisico alla scarsa ombra dell'Arco di Costantino.

*Andrea Jemolo*

1. La villa
2. Gli Spazi Urbani
3. Le Icone della Città

### **Francesco Jodice (Napoli, 1967)**

#### *FALANSTERIO*

Adottando un procedimento "salgariano" ho viaggiato nel paesaggio dell'isolamento italiano stando fermo, sorvolando luoghi totemici attraverso immagini satellitari liberate dalla presenza umana. Ho approfittato di una delle nature più interessanti della fotografia contemporanea - la distopia del fotografo rispetto al luogo - esasperandola in un reportage realizzato dal divano e dal satellite.

Tutto ha avuto origine da una delle archeologie più note al mondo, il Colosseo, alla quale ho affiancato, ampliando il corpo di lavoro, una serie di architetture megalitiche non meno emblematiche, tra cui: il Corviaie di Roma; il Quadrilatero di Trieste; le Vele di Napoli; il Gallarate di Milano; lo ZEN di Palermo. Queste fabbriche (patrimoni architettonici italiani spesso disegnati da nomi prestigiosi) sono al tempo stesso ruderi e archeologie di una stagione conclusa di grandi Piani per l'Edilizia Economica e Popolare, una stagione di fede nei falansteri come ipotesi di emancipazione e costruzione di un diverso tessuto sociale.

Ho affiancato l'archeologia millenaria ad architetture e filosofie sociali relativamente recenti per descrivere come, decadute alcune istanze, le grandi fabbriche restino e resistano come monoliti di un'idea di società incompiuta. O che, più semplicemente, non siamo riusciti a realizzare.

*Francesco Jodice*

1. Falansterio, Gallarate #004, Milano 2020
2. Falansterio, ZEN #005, Palermo 2020
3. Falansterio, Corviaie #001, Roma 2020
4. Falansterio, Vele #003, Napoli 2020
5. Falansterio, Colosseo #000, Roma 2020
6. Falansterio, Quadrilatero #002, Trieste 2020

### **Allegra Martin (Vittorio Veneto, 1980)**

#### *"IL SOLE È NUOVO OGNI GIORNO" ERACLITO, SULLA NATURA*

La pandemia ha scardinato la nostra concezione del tempo, togliendoci il controllo e la programmazione delle attività future, limitando lo svolgersi delle attività quotidiane e l'accessibilità agli spazi pubblici.

La nostra società ci abitua a pensare il presente proiettandolo nel futuro e programmando ogni singola attività, in una successione di prevedibili eventi che si ripetono; il lockdown ha spezzato questa certezza e ci ha ricordato che il tempo del futuro non è scontato perché non esiste ancora. In questo periodo ci siamo ritrovati per necessità a vivere nel presente, con la prospettiva di un futuro incerto.

Ma come raccontare questo stato attraverso la fotografia? Non è forse il paesaggio indifferente allo stato di attesa tipicamente umano?

Queste fotografie sono frutto della mia ricerca di una dimensione del tempo presente (ma paradossalmente i soggetti scelti sono sopravvissuti al passare del tempo) in alcuni spazi consacrati alla cultura e alla conservazione dei beni culturali e artistici di Milano durante il lockdown, nella loro inaspettata dimensione dell'attesa.



Mi sono trovata a vivere un eterno presente mentre ammiravo l'Ultima Cena di Leonardo o il Cristo Morto di Mantegna (quanto tempo ho passato lì, dieci minuti? Un'ora? Un'intera giornata?) in una sala vuota mentre la città intorno a me era in attesa.

*Allegra Martin*

1. Leonardo da Vinci, Ultima Cena, 1494-1498 ca.  
Refettorio di Santa Maria delle Grazie Milano
2. Piero della Francesca, Pala di San Bernardino, 1472-74  
Pinacoteca di Brera Milano
3. Laboratorio di restauro, Pinacoteca di Brera Milano
4. Andrea Mantegna, Cristo morto, 1483  
Pinacoteca di Brera, Milano
5. Piccolo Teatro Grassi, Milano
6. Civico Museo Archeologico di Milano, sezione "Milano Antica"
7. Civico Museo Archeologico di Milano, sezione "Milano Antica"
8. Piccolo Teatro Strehler, Milano
9. Civico Museo Archeologico di Milano, sezione "Milano Antica"
10. Piccolo Teatro Studio Melato, Milano

#### **Walter Niedermayr (Bolzano, 1952)**

Nel marzo 2020 si apre una finestra temporale con l'inizio dell'isolamento dell'intera popolazione che dovrebbe allentarsi a partire dal 3 giugno. Durante questo lasso di tempo, a causa del Covid 19 gli hotspot turistici delle regioni alpine sono messi forzatamente a riposo. Questi luoghi abitualmente meta di molte persone si sono svuotati e sembrano quasi spettrali, fantasmagorici. Improvvisamente i luoghi pubblici si riducono ad essere considerati pericolosi per gli esseri umani. L'atmosfera diventa surreale. Il virus ci ricorda che potrebbe essere pericoloso uscire di casa. Alla fine dell'isolamento, quando si uscirà, troveremo una nuova normalità.

Che significato avrà il tempo dopo il "Corona", e quando ne saremo finalmente fuori? Questa e molte altre domande ad essa collegate aleggiano nell'aria. Nella percezione bizzarra di queste settimane c'è quasi dell'innocenza naïve. No, non saremo "lì" così velocemente, non potremo muoverci liberamente come tempo fa, e non avremo le stesse libertà che eravamo abituati ad avere nei nostri governi democratici. E comunque, quale sarà la nuova realtà dopo il Corona virus? Magari questa crisi globale non comporterà solo rischi, ma forse anche delle nuove opportunità per andare verso un mondo più sostenibile e solidale. E poiché presumibilmente dovremo vivere in questo stato di crisi ancora a lungo, sorge spontaneamente la domanda: che tipo di mondo vogliamo allora? E che cosa siamo già disposti a fare da adesso, per contribuire a creare un mondo migliore?

Il risultato della mia ricerca sono 12 opere, tra dittici e trittici. È stato l'inizio di un progetto che mi ha ispirato di visitare gli stessi luoghi e di ripetere il lavoro dagli stessi punti di vista in piena stagione estiva.

*Walter Niedermayr, ottobre 2020*

1. Pragser Wildsee/Lago di Braies 15/2020, 02.05.2020-11:56:13 - 11:56:35
2. Passo Sella 25/2020, 05.05.2020 - 14:25:44 - 14:26:44

#### **George Tatge (Istanbul, 1951)**

##### UMBRIA SMARRITA

Ho vissuto dodici anni a Todi prima di trasferirmi a Firenze nel 1986. E ho mantenuto la residenza sempre lì per motivi nostalgici. (Il paese aveva adottato me e mia moglie, gli unici "stranieri" in città, come loro figli tornati da lontano.) Questo ci ha permesso di poter tornare, durante il periodo della quarantena Covid-19, alla nostra casa di Todi.

L'incarico da parte del MIBACT di partecipare al progetto mi ha molto lusingato, ma devo confessare che nel mese di fermo a Firenze non avevo nessuna intenzione di fare delle fotografie della città vuota. Chi conosce il mio lavoro sa che preferisco i luoghi in cui compaiono meno persone, ma in questa situazione, con una guerra che veniva combattuta a poca distanza, con tante vittime, mi sembrava in qualche modo sbagliato "approfittare". Come ha detto recentemente lo scrittore spagnolo, Manuel Vilas, "Non si può scrivere, sepolti in questo orrore. Ci provo giorno dopo giorno e non ci riesco, perché per riuscire a scrivere la vita dev'essere intera." La mia voleva essere anche una scelta di rispetto verso chi lottava in prima linea e chi cercava di trovare le soluzioni più giuste per rallentare i rischi di trasmissione.





Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

Con l'invito del Ministero, però, non si trattava più di immagini a mio uso personale, bensì di un progetto specifico atto a documentare questo momento storico. Ho accettato, proponendo di limitarmi ai centri umbri che conoscevo bene, evitando i paesaggi delle campagne circostanti, vuote ormai da due generazioni.

Di solito fotografare mi mette di buon umore, ma camminare attraverso i paesi senza incontrare nessuno, passando alla larga dai pochi passanti, tutti nascosti dietro le mascherine, è stata una sofferenza. Le forze dell'ordine mi hanno fermato almeno una volta al giorno per i controlli. Gentili, ma sempre preoccupati e severi. Ho scelto di lavorare in digitale perché i tempi di consegna non permettevano pellicola, sviluppo e scansioni. Ho lavorato durante giornate nitide e assolate per poter sottolineare la bellezza delle architetture, le linee pulite, le proporzioni così appropriate. Le piazze umbre sono tra i luoghi più armonici del mondo. E i cieli tersi, spesso con qualche nuvola minacciosa che osserva dall'alto, aggiungono un elemento compositivo importante.

Ho deciso di presentare immagini in bianco e nero per il loro maggiore potere metaforico. Il Covid-19 è una minaccia reale che uccide. Ma è anche un'occasione per costringerci a fermare tutto, a guardare attentamente le nostre vite e a correggere gli eccessi e gli errori che ci hanno portato a questa nuova realtà. Le piazze, quei luoghi di incontro, di scambio, di piacere, non sono davvero così vuote. Sono in ginocchio, abbandonate dall'umanità passata e presente, ma in silenzio gridano forte a quella futura di badare alle scelte drammatiche che riguardano la nostra fragile terra.

*George Tatge*

*Todi, 14 maggio 2020*

1. Assisi, Piazza del Comune, 2020
2. Bevagna, Piazza Filippo Silvestri, 2020
3. Foligno, Piazza della Repubblica, 2020
4. Montecastello di Vibio, Piazza Guglielmo Marconi, 2020
5. Montefalco, Piazza del Comune, 2020
6. Narni, Piazza dei Priori, 2020
7. Perugia, Piazza IV Novembre, 2020
8. San Gemini, Piazza San Francesco, 2020
9. Spello, Piazza J.F. Kennedy, 2020
10. Spoleto, Piazza del Mercato, 2020
11. Todi, Piazza del Popolo, 2020
12. Trevi, Piazza Giuseppe Mazzini, 2020